

## LETTERA AI POPOLI DELL'ECUADOR

### LE PERSEGUITE POLITICHE DAL CARCERE

Oggi 8 marzo 2012, noi che siamo recluse nel carcere femminile del settore Inca per il semplice fatto di pensare diversamente dal criterio ufficiale del regime, inviamo il nostro fraterno saluto a tutte le donne che lottano quotidianamente per un paese differente e riaffermiamo il nostro impegno di continuare risolte nelle nostre posizioni critiche.

Allo stesso tempo denunciamo la demagogia, la prepotenza e l'autoritarismo di un governo che mentre dice rispettare i diritti delle donne nei fatti dimostra il contrario quando persegue, colpisce, fustiga, denigra e perfino arresta chi sostiene opinioni diverse e si interessa delle condizioni nelle quali vive la maggioranza della popolazione.

Siamo donne e ci chiediamo: di cosa ci si accusa?

Per caso di chiamarmi Cristina Campaña, di avere studiato infaticabilmente guadagnando meriti che mi hanno permesso di viaggiare in differenti paesi per i miei studi o all'incontro delle Donne di base per discutere i diritti della donna, o magari per essere stata scelta per differenti incarichi come dirigente studentesca nella Facoltà di Scienze Amministrative e di aver partecipato alle elezioni della Federazione degli Studenti Universitari dell'Ecuador contro i candidati governativi e di aver denunciato come si violano i diritti degli studenti o come si alzano le tasse? O sarà che adesso è anche un delitto lavorare anni per completare i miei studi appartenendo ad una famiglia povera?

Può qualcuno forse accusarmi per aver compiuto 18 anni, essere incinta e chiamarmi Fadua Mura ed avere completato il mio liceo in Scienze ed il liceo Internazionale nella Scuola Benalcázar, o per avere partecipato a gruppi di danza ed avere realizzato azioni comunitarie come avere costruito coi miei compagni un asilo nel Chamal, nella provincia di Orellana, o forse di essere una studentessa universitaria che ha partecipato al Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista ed Antimperialista, in Turchia, come partecipante nella delegazione dell'Ecuador?

O chissà si trasformerà anche in delitto essere un avvocato di 28 anni di età e chiamarmi Abigail Eras e di vivere a Cuenca, dove mi sono laureata conseguendo il Diploma in Scienze Sociali ed ho studiato Teatro nella Casa della Cultura, nel Nucleo dell'Azuay; o per essere stata parte integrante del gruppo di teatro "Sorrisi" ed aver realizzato opere sociali, come "Clown", in SOLCA, nell'area dei bambini e nell'Ospedale Vicente Corral Moscoso, della città di Cuenca o anche per avere dato assistenza nell'ambulatorio giuridico gratuito nell'Università di Cuenca o di essere parte dell'Associazione Femminile Universitaria, o per caso ora è anche proibito avere un bambino di 3 anni che si trova senza sua madre?

Senza dubbio è evidente che non siamo altro che perseguitate politiche di chi ci ha incluso in una grossolana montatura, con l'intenzione di screditare i settori progressisti e di sinistra che stanno lottando per in difesa della vita, dell'acqua, della libertà e della dignità.

Perciò chiediamo la solidarietà delle organizzazioni sociali e popolari, delle donne e degli uomini progressisti e democratici che vogliono evidenziare che tutto ciò è risultato dell'autoritarismo e delle intenzioni di intimidire e criminalizzare la protesta sociale. Esigiamo dunque la nostra immediata libertà, poiché siamo vittime della prepotenza e siamo anche madri, figlie, sorelle alle quali si violentano i nostri diritti.

*Ana Cristina Campaña, Fadua Mura, Agibail Eras*